

### **Titolo del Progetto**

“Città amica dei bambini e degli adolescenti”. Un osservatorio per i diritti dell’infanzia sul territorio

### **Premessa:**

Il Comitato Italiano per l’UNICEF è parte integrante della struttura internazionale del Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia ( di seguito UNICEF), organo sussidiario dell’ONU con il mandato di promuovere e tutelare i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in tutto il mondo.

Il Comitato Italiano agisce nel nostro paese in rappresentanza dell’UNICEF, secondo l’Accordo di cooperazione stipulato tra l’UNICEF e la Repubblica Italiana, pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.11 del 15 gennaio 1992.

Peculiarità del Comitato Italiano per l’UNICEF è dunque di essere al tempo stesso Organizzazione non governativa (ONG) collocata nel panorama italiano del Terzo Settore, e rappresentante di un programma inter-governativo delle Nazioni Unite.

L’UNICEF ha il ruolo di affermare i diritti dei bambini e degli adolescenti come principio etico permanente, promuovendone la conoscenza e contribuendo alla loro effettività, col sostegno all’azione dei governi, locali e nazionali, nella definizione di scelte e politiche attente al *superiore interesse del minore*. Il Comitato italiano opera tramite i comitati locali che ne costituiscono l’ossatura per l’attuazione delle finalità dell’UNICEF. I Comitati locali rappresentano un presidio per promuovere i diritti dell’infanzia e monitorarne l’attuazione, anche attraverso una costante interazione con le istituzioni a livello locale.

Tra le varie attività e programmi che il comitato Italiano per l’UNICEF sostiene al fine di promuovere i diritti dei bambini in Italia, merita menzionare il Programma “ Città amiche delle bambine e dei bambini” in quanto direttamente collegato con questo progetto.

### **Città amiche dei bambini**

Il programma dell’UNICEF “Città amiche delle bambine e dei bambini” (*Child-friendly Cities*) si sta sviluppando in Italia e in molte altre parti del mondo e concretizza la creatività e l’impegno delle comunità, delle bambine, dei bambini e dei loro governi nel rendere la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (CRC) una pratica quotidiana. La finalità è migliorare, **ora**, la vita dei bambini, riconoscendo e realizzando i loro diritti, e trasformarla per costruire comunità migliori oggi e in futuro.

La CRC per essere tradotta in realtà empirica, prevede un processo nel quale è sostanziale la partecipazione del bambino come soggetto sociale che, in accordo con le sue capacità evolutive, deve poter esprimere il proprio punto di vista e la propria opinione. Anche la partecipazione delle famiglie e delle comunità vengono intesi e previsti dalla CRC come ambiti di primaria importanza nella tutela dei diritti del bambino e nella risposta alle sue necessità di crescita. La Convenzione, infatti, contempla un processo di cambiamento culturale nei confronti dell’infanzia che deve innescare meccanismi di partecipazione trasversale capaci di sostenere una reale, condivisa e sostenibile applicazione dei principi in essa contenuti.

Per questo, l’UNICEF ha ideato un documento programmatico dal titolo “*Costruire una Città amica delle bambine e dei bambini. Nove passi per l’azione*”. Il documento si propone come base di lavoro adatta a ogni esigenza locale e fornisce un ampio approccio da adattare ai bisogni, alle aspirazioni e alle prassi locali, attraverso un processo partecipativo che coinvolga tutti i soggetti interessati - le autorità locali, la società civile, gli esperti, le comunità e, in particolar modo, le bambine e i bambini.

### **Analisi del contesto:**

In Italia i servizi sociali in genere, ed ovviamente anche quelli dedicati all’infanzia si sono sviluppati – a differenza di quanto avvenuto in altri paesi europei – relativamente tardi e in forme istituzionali e organizzative strettamente collegate al funzionamento dello Stato italiano. Storicamente l’unica opportunità educativa extrafamiliare offerta ai bambini è sempre stata la sola scuola. Il comparto dei servizi extrascolastici o di territorio, invece, ha una storia più recente (concentrata nell’ultimo trentennio del novecento) ed è caratterizzato da maggiore disomogeneità territoriale, nonché da uno sviluppo non lineare. Il risultato è che, tuttora, non si ha idea di quali e quanti servizi territoriali educativi esistano in Italia a favore dei bambini e, ancor più rilevante, non esiste una classificazione dei servizi territoriali educativi a favore dell’infanzia, né tantomeno una legge nazionale di regolamentazione degli stessi. Insomma, una situazione di grande fragilità istituzionale ed organizzativa.

Tutti gli studi e le ricerche condotte in Italia da venti anni a questa parte hanno ampiamente sottolineato il fatto che il tempo libero rappresenta una dimensione centrale nella vita dei bambini e degli adolescenti. Una delle ultime frontiere nella riflessione e nella ricerca relativa al tempo libero ed ai servizi educativi extrascolastici è rappresentata dal tema del “tempo non protetto”, termine con il quale si intende la parte più informale del tempo

libero. A questo tema sono state dedicate, recentemente, una ricerca comparativa ed un convegno europei di grande valore. L'attenzione al tempo non protetto nasce dalla convinzione che in questi ultimi anni le espressioni informali del tempo libero delle giovani generazioni si sono ridotte notevolmente e il modello di crescita sembra volto soprattutto verso un tempo sempre più tutelato e organizzato a causa dell'immagine di insicurezza che gli adulti hanno verso la società in generale e l'habitat, ampliata dalle informazioni passate quotidianamente dai media sui rischi a cui sono sottoposti bambini ed adolescenti al di fuori delle famiglie ed a causa di un processo di iperorganizzazione del tempo che investe in primo luogo gli adulti stessi e che si trasmette immancabilmente anche sulle generazioni più giovani. Parallelamente alla perdita di una grande varietà di esperienze accessibili ai bambini e agli adolescenti nell'ambiente esterno, si sono aperte nuove frontiere nella socializzazione "da casa" con maggiori opportunità di impiego del tempo nella fruizione libera della televisione, di cassette, di giochi da computer. La conseguenza di questo processo è vista non solo nel fatto che *"i bambini di oggi hanno attraversato il mondo prima di avere dai genitori il permesso di attraversare la strada"*, ma anche in un continuo spostamento nel tempo dell'età dell'indipendenza che si innalza ad ogni generazione successiva. Per assurdo, sta crescendo nel mondo una generazione di bambini abituati a fare da soli, a vivere la casa in autonomia senza la presenza dei genitori che lavorano, con a disposizione tutto ciò che loro interessa. Se fino a qualche anno fa il pericolo era nelle strade ora il pericolo è entrato nelle case. Si pone, quindi, nuovamente il problema di come far uscire di casa i bambini, come costruire con loro esperienze di crescita e socialità che non siano solo vincolate all'acquisizione di abilità e capacità specifiche (linguistiche, sportive, artistiche, ecc.) ma che permettano di recuperare la dimensione del gioco libero, della capacità di stare insieme, inventare, creare, discutere, litigare, ecc.

Secondo una ricerca dell'UNICEF nelle città italiane ci sono almeno un milione di bambini che vivono in condizioni disagiate e che crescono in situazioni di difficoltà. Il bambino urbano è l'anello debole delle attuali organizzazioni sociali con forme diverse di disagio ed emarginazione. Prato vive una straordinaria stagione di cambiamento; nella società pratese è in atto un passaggio da una organizzazione sociale strutturata in ragione della produzione, che mette in secondo piano tutto ciò che è relativo alla qualità della vita, ad un assetto nuovo in cui l'aspetto qualitativo assume primaria importanza. Questo nuovo modo di riqualificare il tempo libero in tempo utile crea l'esigenza di trovare nuove condizioni per avere accesso all'offerta di servizi, promuove occasioni di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita familiare, supporta la diversificazione e l'elasticità dei servizi stessi. Queste necessità spingono le famiglie e i cittadini a confrontarsi con l'universo di servizi, progetti, luoghi, iniziative ecc. rivolte all'infanzia e trovarsi di fronte un sistema frammentato che non fornisce risposte ai bisogni. La frammentazione dei servizi all'infanzia impedisce la valorizzazione delle risorse, pubbliche e private, presenti sul nostro territorio impegnate in ambito di prevenzione, promozione, formazione e consulenza rispetto alle tematiche infantili. La diffusione delle notizie sull'insieme dei servizi offerti all'infanzia, attraverso campagne informative, è un'altra esigenza, di cui tutti i cittadini avvertono l'utilità. Organizzare campagne informative sui servizi per l'infanzia in città irrobustisce anche la loro immagine sociale fornendo indicazioni sistematiche sulla loro organizzazione e sul loro progetto educativo.

### **Descrizione del progetto:**

Il Consiglio Comunale di Prato, con Atto n. 36 del 29/03/2013 ha votato all'unanimità la "mozione per una città amica dei bambini" ( in allegato) nella quale si propone di prendere in considerazione le iniziative suggerite dal documento redatto dall'UNICEF per rendere le città amiche dei bambini, affinché i più piccoli vengano messi al centro dell'agenda urbana. Il documento approvato prevede la realizzazione di un osservatorio sui diritti dell'infanzia per monitorare la situazione e lo stato di avanzamento delle iniziative, luoghi e servizi dedicati all'infanzia in città.

Per dare attuazione a quanto previsto dalla mozione, il Comitato provinciale per l'UNICEF di Prato, in quanto emanazione territoriale del Comitato Italiano per l'UNICEF presenta il progetto "Città amica dei bambini e degli adolescenti. Un osservatorio per i diritti dell'infanzia sul territorio" che possa monitorare la situazione e lo stato di avanzamento delle iniziative, luoghi, progetti e servizi dedicati ai bambini. Il progetto descrive le funzioni e le modalità di gestione dell'osservatorio.

L'osservatorio diverrà il punto di riferimento cittadino per il monitoraggio, la promozione e la sollecitazione di iniziative e progetti rivolti ai bambini e agli adolescenti, utilizzando, come base di intervento, l'approccio previsto dal documento programmatico "Costruire una Città amica delle bambine e dei bambini. Nove passi per l'azione" (in allegato).

Con la nascita dell'osservatorio si compensa una necessità molto sentita a livello cittadino: avere un luogo di coordinamento delle diverse iniziative promosse a favore dei bambini.

L'osservatorio è pensato anche come spazio per la costituzione di una rete fra soggetti, pubblici e privati, che si occupano di infanzia. La rete avrà la funzione di mettere in relazione i diversi soggetti e agevolare la creazione di accordi e progetti comuni. Lo scambio e la collaborazione sono attività imprescindibili quando si pensa ad una società più vivibile per tutti.

Un'altra funzione importante riguarda la formazione. Con l'attuazione della rete si creano le basi per comprendere i bisogni e le carenze formative degli operatori dei diversi settori; l'osservatorio promuoverà anche momenti di formazione volti a dare una risposta a queste necessità. Anche le scuole saranno una parte integrante dell'osservatorio in quanto luoghi privilegiati di promozione di attività e progetti. Il programma Unicef "scuole

amiche dei bambini”, in collaborazione con il MIUR rappresenta una buona pratica per attuare i diritti dell’infanzia nella quotidianità; l’osservatorio si occuperà di diffondere il programma nelle scuole della città.

Tutte le attività mappate dall’osservatorio confluiranno all’interno di un archivio che rappresenterà il centro di documentazione delle iniziative e sarà fruibile da tutti i cittadini.

L’osservatorio sarà attivato grazie alla collaborazione del Comune di Prato che metterà a disposizione la sede. La gestione dell’osservatorio sarà affidata al Comitato provinciale per l’Unicef di Prato che ne curerà il funzionamento grazie all’apporto dei volontari.

Lo scambio reciproco di informazioni fra l’Istituzione e l’UNICEF permetterà di avere un quadro aggiornato dei servizi per l’infanzia in città; che potranno essere utilizzati per una migliore pianificazione delle attività future e degli interventi da attuare. Grazie alle sue attività l’osservatorio diventa uno spazio partecipato dove i cittadini e gli enti possono informarsi, formarsi, divulgare le iniziative, stringere accordi, offrire il proprio tempo e la propria esperienza in favore dei bambini, per consentire alla città di progredire sia dal punto di vista culturale che sociale.

Costruire una città a misura di bambini significa realizzare una comunità più vivibile per tutti.

Questo vuole dire che ogni persona può partecipare al cambiamento della società per costruire una comunità migliore oggi e in futuro, chiunque può fornire un contributo alle diverse iniziative che compongono questo percorso.

### **Attività e funzioni dell’osservatorio**

L’osservatorio per i diritti dell’infanzia in città avrà le seguenti funzioni e sarà destinato alle seguenti attività:

1. Interagire con l’amministrazione comunale la quale si impegna a inviare all’osservatorio ogni comunicazione riguardante l’infanzia; a comunicare a tutti gli uffici comunali di redigere un documento nel quale siano indicati i servizi, luoghi e iniziative dedicate all’infanzia per avviare la mappatura; a istituire un Consiglio Comunale aperto ogni anno per comunicare i risultati raggiunti; a estrarre dal bilancio comunale il bilancio sull’infanzia e comunicarlo alla città.
2. Accompagnare e facilitare il percorso e le iniziative dell’Ente locale volti a realizzare opere e servizi destinati ad attuare i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza;
3. Favorire iniziative per realizzare una città sostenibile, una città vivibile di cui i bambini siano “gli indicatori di qualità”, non con una “politica riservata ai bambini”, ma con una politica che sia inclusiva di tutti;
4. Monitorare i luoghi, i servizi, le attività, le iniziative e i progetti “ amici dei bambini” realizzati sul territorio da soggetti pubblici e privati, utilizzando strumenti specifici forniti dal Comitato italiano per l’UNICEF
5. Creare una rete territoriale con le scuole ed i soggetti, pubblici e privati che si dedicano a realizzare iniziative e progetti per costruire una città amica dei bambini.
6. Creare un centro di documentazione delle attività e dei progetti realizzati dai vari soggetti nel territorio.
7. Proporre corsi di formazione per gli amministratori, gli operatori, gli educatori, gli insegnanti e per tutti i soggetti che a vario titolo si occupano di infanzia.
8. Promuovere la solidarietà internazionale attraverso iniziative che vedono la partecipazione di bambini e adolescenti e dell’intera comunità.
9. Attivare la ricerca di contributi per il sostegno alle varie iniziative intraprese dall’osservatorio.
10. Sensibilizzare la cittadinanza sui diritti dell’infanzia, attraverso iniziative, campagne e attività che coinvolgono la popolazione

### **Durata del progetto**

Il progetto non prevede interruzione, essendo integrato nelle finalità e tra le attività del Comitato Italiano per l’UNICEF / Comitato provinciale di Prato.

### **Destinatari**

L’osservatorio è a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nella costruzione di una comunità sostenibile - le autorità locali, gli esperti, le comunità, le scuole, le categorie sociali, le associazioni e gli enti pubblici e privati, i gruppi informali, le bambine, i bambini e tutta la società civile.

### **Modalità di gestione**

La gestione dell’osservatorio è affidata dal Comune di Prato, attraverso un atto formale, al Comitato provinciale per l’UNICEF di Prato, quale titolare del progetto.

L’accesso è libero e a titolo gratuito.

### **Ricaduta sul territorio**

La collaborazione sistematica tra le diverse organizzazioni attive a livello locale, che realizza una rete operativa e costituisce una forza motrice per avviare le iniziative, insieme a una strategia di promozione della partecipazione, anzitutto dei bambini, al cambiamento delle condizioni di vita delle comunità in cui sono inseriti, a un’impostazione flessibile dei servizi, che sottolinea la loro adattabilità alle esigenze dei cittadini, a un ruolo attivo delle amministrazioni locali, nell’inserire temi relativi all’infanzia nell’agenda politica e nel promuovere il lavoro intersettoriale su tali temi, sono fra le condizioni che permettono di migliorare i servizi a favore di un modello

sociale che aiuta il superamento delle disuguaglianze sociali e culturali, la realizzazione di un sistema di tutele che consenta ai bambini e agli adolescenti di godere dei loro diritti, la lotta contro lo sfruttamento dei bambini, la realizzazione di interventi a sostegno delle famiglie, la prevenzione del disagio ed il recupero della devianza, l'integrazione dei bambini stranieri e dei bambini disabili, la cooperazione allo sviluppo in favore dei diritti dell'infanzia.

Incentrare le attività di una città intorno ai bambini e agli adolescenti crea le condizioni per la nascita di maggiori opportunità di sviluppo in tutti i settori e gli ambiti della comunità.